

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 5 del 16 Marzo 2016

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.

Direzione: Castelbuono (PA) - tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

La convenienza, una bandiera

Nella prossima primavera si riproporranno al popolo le consultazioni elettorali. I politici sono già in fermento. I loro giochi cominciano a scoprirsi, i pronostici a prendere forma.

Dal nostro punto di vista non scorgiamo più precise ideologie e i nobili intenti rimangono solo buone intenzioni e demagogia, spesso sulla carta. Se vogliamo essere diretti sull'argomento, ci sembra che in gioco sia soprattutto la convenienza, vera bandiera nazionale e semaforo degli interessi economici di lobby o di singole persone. La plebaglia subisce da sempre.

Avvertiamo, tuttavia, che questa volta sulla bilancia si adagiano due pesi: su un piatto il Movimento 5 Stelle che rimane l'unica spiaggia contro l'ingiustizia, a favore di forti battaglie per i diritti e l'uguaglianza dei cittadini; sull'altro l'accozzaglia di partiti di ogni collocazione politica che raccolgono i consensi di quanti non vogliono rinunciare ai privilegi dell'appartenenza partitica. Su quest'ultimo piatto sicuramente non stanno "le persone migliori a fare quel che devono fare", come crede di poter affermare Renzi dentro una galleria della Salerno-Reggio Calabria. Esca allo scoperto il presidente del Consiglio, alla luce del so-



le, e osservi con occhi diversi da quelli di segretario di partito! Si guardi in giro e vedrà quanto sta soffrendo l'Italia.

A chi, oggi, dovremmo affidarci e di chi fidarci veramente se non di persone senza un colore e non mosse da quel motore clientelare arcinoto agli italiani?

L'altro piatto della bilancia contiene tutta quella gente che non deve dire grazie a qualcuno, i poveri, i giusti, i lavoratori onesti e quanti considerano la convenienza non ricchezza economica, ma spirito etico e morale, crescita civile.

Ignazio Maiorana

Nell'impaginazione *l'Obiettivo* dà precedenza agli articoli che tendono a infondere speranza e a diffondere i buoni esempi di vita e di sana amministrazione pubblica.

Sveglia il tuo senso civico. Abbonati a *l'Obiettivo*!

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato con bonifico su Postepay - IBAN: **IT43X0760105138230163930166** oppure su Banca Fineco IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Ripensare l'8 marzo, ma evitando il vittimismo

di Maria Antonietta D'Anna

L'8 marzo dovrebbe essere un momento per ripensare e riscrivere il ruolo della donna e, di conseguenza, il suo rapporto con il mondo maschile. Dopo decenni di liberazione, di femminismo a tratti esasperato e moraleggiante, di pari opportunità forse mai raggiunte, si assiste all'esproprio simbolico di un fatto storico da parte del mondo femminile.



L'8 marzo, da qualche tempo, ci pone dinanzi alla piaga sociale della violenza alle donne: più che pensare ad una possibile chiave interpretativa e risolutiva di tipo politico e sociale, si afferma marcatamente l'opposizione tra uomo e donna, quasi un armarsi alla guerra. Diventa, quindi, inevitabile ripensare l'8 marzo in termini di identità e differenze di due universi, quello maschile e femminile, che rappresentano le due parti di uno stesso cielo.

Le differenze biologiche, comportamentali, psicosociali, culturali fra uomo e donna sono evidenti e storiche, anche se spesso vengono utilizzate per porre un netto divario, attraverso concezioni stereotipate e pregiudizi di comodo. Al maschio accentratore e sopraffattore si oppone, inevitabilmente, l'immagine della donna "sacrificata", che ricorda il retaggio del considerarla ancora un essere angelico.

All'inizio delle lotte femministe, in tempi lontani, si è parlato di "co-responsabilità" della donna per la sua stessa condizione e questo, oggi, rimanda al tipico atteggiamento del "vittimismo". Un atteggiamento che è fortemente radicato nel mondo femminile, quasi che fosse una protezione dal mondo, dalle proprie responsabilità dell'essere donna e non solo madre, un voler giustificare sopra ogni cosa sé stesse ed il relativo desiderio di possesso.

In una possibile rilettura del rapporto fra uomo e donna, viene spontaneo riflettere se essi siano veramente diametralmente opposti o se, invece, la presunta inconciliabilità sia legata al non voler interpretare, da entrambe le parti, il linguaggio dell'altro, al non voler donare all'altro la propria presenza, che dà un senso all'esistenza. L'incontro fra i due universi è tale quando si accoglie la diversità dell'altro. Forse l'8 marzo dovrebbe ripartire da qui.

La citazione

"... Le donne hanno la cattiva abitudine di cacciare ogni tanto in un pozzo, di lasciarsi prendere da una tremenda malinconia e affogarci dentro, e annaspare per tornare a galla: questo è il vero guaio delle donne..."

Natalia Ginzburg, *Discorso sulle donne*

Elezioni

La "provocazione"

di Lino Buscemi



Primarie, voto attraverso la rete, referendum: non sono più canali veri di partecipazione democratica e il popolo preferisce restare a casa. I cittadini hanno capito, in maniera crescente, che ormai contano sempre meno a causa dell'invasione soffocante delle oligarchie di potere. La democrazia elettiva è in crisi e le decisioni sono prese altrove. Che fare? È necessario adottare il sorteggio, unica procedura democratica credibile, per far funzionare davvero la democrazia nel nostro paese.

È È arrivato il momento di farsene una ragione. Quelle italiane, a tutti i livelli, sono "elezioni senza democrazia". I numeri sono numeri e c'è poco da scherzare: nel nostro Paese quasi il 50% dell'elettorato diserta i seggi, mentre dell'altro 50% che va a votare almeno il 10% degli aventi diritto depona nell'urna scheda bianca o nulla. Dunque, in Italia vota solo il 40% del corpo elettorale. Un dato peraltro consolidato da tempo, destinato a crescere più del previsto.

Intendiamoci: per i sinceri democratici questi dati costituiscono un preoccupante campanello d'allarme. Invece, per gli oligarchi di tutti i colori che considerano le elezioni una seccatura l'alto astensionismo si trasforma in una pacchia da non demonizzare se si vuole continuare a fare il bello e il cattivo tempo. Meno elettori votano, più si può consolidare la propria posizione di potere in maniera indisturbata. Ma c'è di più. I "padroni del vapore" hanno sterilizzato il voto togliendo ai cittadini il diritto di scegliere, con le preferenze, i propri rappresentanti in tutte le assemblee elettive. I nominati, ovvero i cosiddetti parlamentari, vengono scelti dai capi-partito e, sovente, vengono sponsorizzati da soggetti anonimi, fedeli al capo, senza alcuno spessore politico e culturale. Insomma, elezioni truccate e pilotate come nei regimi autoritari, per giunta avvelenate dal voto di scambio e da un vorticoso giro di denaro, come si incaricano di dimostrare non poche inchieste giudiziarie.

Le stesse primarie registrano una bassissima affluenza di iscritti e i brogli costituiscono la nota distintiva che non fa onore a nessuno. La stessa consultazione in rete, tanto adoperata dai pentastellati, si rivela inidonea, scarsa di rappresentatività, manovrabile e piena di buchi. I referendum sono considerati, almeno per chi comanda in questo frangente, non uno strumento di democrazia partecipata, non un istituto di democrazia diretta, bensì una sorta di "bestia nera", assai fastidiosa e pericolosa. Sicché è meglio snobbarli e svuotarli con mirate azioni mediatiche per impedire agli elettori di prenderne conoscenza: quanti sanno che a metà aprile si svolgerà il referendum sulle cosiddette trivelle? Una situazione complessiva che mette in evidenza la crisi della democrazia elettiva e allarga il fossato esistente tra cittadini e istituzioni, dequalificando le civiche libertà e con esse la tenuta stessa delle istituzioni democratiche.

Le elezioni e le altre forme di consultazione sono diventate, insomma, un ingombro che non consente affatto di prendere decisioni collettive. Quella che si è a poco a poco affermata è una democrazia senza elezioni. Non c'è più l'elettore, non c'è il popolo! Si può continuare su questa strada che svilisce libertà e democrazia? Il ceto politico che attualmente comanda e non governa è prigioniero della sua autoreferenzialità ed è tutto impegnato ad occupare poltrone e redditizie posizioni di potere. Che fare, dunque, per far funzionare la democrazia ed accrescere la partecipazione? Per dirla con l'intellettuale belga David Van Reybrouck, c'è bisogno di attualizzare un vecchio insegnamento di Montesquieu e Rousseau, i quali, richiamandosi ad Aristotele, sostenevano "che la procedura davvero democratica è un'altra, il sorteggio", un metodo per selezionare la classe politica, sicuramente di gran lunga superiore all'attuale "porcata" che immiserisce il ruolo dei cittadini riducendoli a sudditi-comparsa.

La porcata o altre similari trovate non selezionano un bel niente. Tanto vale abolirle. Il sorteggio è forse, allo stato attuale, l'unico modo che consentirebbe alla gente di tornare a credere nella democrazia. Con ogni probabilità avremmo rappresentanti del popolo meno, molto meno, manovrabili e sicuramente liberi e indipendenti al servizio della Repubblica italiana.

Ovviamente, chi scrive ha lanciato solo una provocazione, peraltro presa in prestito, con lo scopo di smuovere le stagnanti acque di una politica senz'anima, senza ideali e lontanissima dal popolo. Ci vuole tanto a capire che se il Palazzo non corre ai ripari saranno i cittadini a cambiare il corso delle cose. Stanchezze e disillusioni non durano in eterno.

Al frassino! Al frassino! Prima che scompaia la manna

di Ignazio Maiorana

Un nostro articolo di 30 anni fa titolava “Quando la manna non cade dal cielo”. Allo stesso modo oggi viene titolato anche un progetto di rilancio della frassinicoltura sostenuto da Fondazione con il Sud che ha finanziato la somma di oltre un milione di euro al Consorzio “Manna madonita” operante nei territori di Castelbuono e Pollina. Tale Organismo, capeggiato dall’agronomo Vincenzo Barreca (foto a destra), è composto da 4 cooperative locali: *Oasi, Nuova Alba, La 50 e Il girasole*, in un piano di sviluppo associato con *Agrietica*.

Il 12 marzo, presso la sala delle Capriate, all’interno del monastero di Santa Venera a Castelbuono, è stato annunciato l’avvio del progetto, che prevede innanzitutto una raccolta di frassineti abbandonati da rimettere a coltura (almeno 60 ettari in 3 anni e 100 al completamento del progetto), un corso di formazione per giovani aspiranti frassinicoltori e l’acquisto di mezzi e attrezzi agricoli.

Quel giorno si sono avvicinati al microfono il sindaco Antonio Tumminello, il presidente del Con-



sorzio Vincenzo Barreca, il frassinicoltore Mario Cicero (foto sopra), l’esperto Angelo Cantoni e il prof. Rosario Schicchi, docente di Botanica presso l’Università di Palermo, con l’intento di fare il punto sullo stato del progetto e di infondere ulteriore entusiasmo per la ripresa del settore.

In particolare il Primo Cittadino ha esortato a non perdere questo treno perché ha tutti i presupposti per funzionare. Oltre a tecnici qualificati e frassinicoltori che credono in questo percorso, l’organismo di cooperative – ha ricordato il sindaco – sta godendo del contributo del 90% della spesa di recupero dei frassineti e loro messa a coltura finalizzata alla vendita della manna. Un progetto che mette insieme cultura, intelligenza, tecnica, innovazione, aggregazione e passione.

Il frassinicoltore Mario Cicero ha raccontato la propria esperienza: lui ha iniziato per curiosità e poi, sopraffatto dalla passione dell’intaccatore, ha imparato la raccolta col metodo del filo dal quale viene fatta scorrere la linfa miracolosa che poi si solidifica in cannolo puro. La tecnica proprio trent’anni fa inventata dallo studioso polinese Giulio Gelardi e allora annunciata da *l’Obiettivo*. Cicero sostiene che questa attività è affascinante, altrimenti non avrebbe lasciato la promettente professione di cuoco per la terra e per la manna in particolare. Occorre produrre più manna e raffinarla per fare reddito, vendendo il cannolo puro allo stato naturale per i numerosi usi che il prodotto consente.

Ma, come ha detto Vincenzo Barreca, da soli non si poteva più continuare a fare questo lavoro. Solo un



Frassini e manna. In basso a sinistra, il pubblico intervenuto all’incontro.

Consorzio che raggruppi i frassinicoltori può avere un futuro. Da uno studio di settore c’è un

interessante mercato anche fuori dalla Sicilia, considerato che c’è una crescita del 41% del consumo di prodotti naturali, malgrado la crisi globale. Quindi questo è il momento opportuno per il settore, tenuto conto anche del valore medicinale del prodotto, utile anche nella cosmetica. Occorre quindi garantire le quantità necessarie richieste dal mercato. Bisogna rimettere a coltura tutti i frassineti abbandonati di Castelbuono e Pollina. Un traguardo interessante per l’economia e il turismo locali.

Il prof. Schicchi ha approfittato per ricordare che una sinergia di azioni tra giovani motivati e interessati alla campagna può risollevare il settore non solo con i frassini ma anche con tante altre colture necessarie alla nostra genuina ali-

mentazione. Basta rimettere piede sul terreno per capire quanto esso ci può dare se sfruttato con intelligenza.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, a Pollina, presso la sala annessa alla chiesa dell’Annunziata, è stata presentata la più completa e interessante pubblicazione uscita ad oggi sul prodotto: *Vivere di manna – All’ombra dell’albero della vita*, scritto da Giulio Gelardi per i tipi di Arianna Edizioni, di cui abbiamo scritto nel numero del 16 febbraio scorso. Hanno partecipato il sindaco on. Magda Culotta, l’autore del libro, il delegato dell’Accademia della Cucina italiana, prof. Nicola Nocella, il dirigente scolastico Pietro Attinasi e lo scrittore chiamato a condurre l’incontro (foto sotto). Il volume “vuole essere una sorta di viaggio nel paese dell’utopia contadina”, ha scritto in copertina Gelardi, considerato da Attinasi un eroe della terra che tanti anni fa è rientrato dalla Toscana dove era emigrato per dedicarsi all’attività di frassinicoltore. Allora è stata una scommessa che oggi suonerebbe come una provocazione per quei “sordi” che non sentono il richiamo della natura, l’unica ad assicurarci nel futuro cibo sano, buon ambiente e salute.

Si guarda con molto interesse a quanto stanno facendo Fondazione con il Sud e le cooperative associate in Consorzio per riprendere e rinvigorire la coltura del frassino. Il nostro giornale seguirà con attenzione l’evoluzione degli eventi.



Palermo, Caffè letterario nel centro storico

A Palazzo Riso porchetta, cassata, gioielli e libri

Porchetta e salumi di suino nero dei Nebrodi dell'agriturismo *Il vecchio carro* di Caronia (ME), marzapane fatto con mandorla pizzuta e pistacchio di Bronte, pan di Spagna fatto con uova e farina siciliana rigorosamente biologiche, ricotta di pecora condita con zucchero grezzo e miele di sulla, canditi artigianali sono stati sufficienti perché lo chef Peppe Giuffrè potesse preparare in diretta una deliziosa cassata, sotto gli occhi di un pubblico incuriosito, al Caffè letterario di Palazzo Riso, a Palermo,

lo scorso 10 marzo. Così l'evento "I love cassata" fa incontrare il gusto con la cultura e l'arte, proponendo i gioielli realizzati dalla designer alcamese Lidia Lucchese e la lettura di passi di recenti pubblicazioni. Qui si possono trovare testi di letteratura (anche contemporanea), di saggistica, di arte, di architettura, di storia, di antropologia e di semiotica.



La porchetta e i salumi di suino nero dei Nebrodi

Questo è un luogo dove la cultura, ogni giovedì, "respira" negli incontri con gli autori e i loro libri, accompagnata dal fascino della cucina. Uno specchio di pensieri scivolano leggeri quando sul "palco" del Caffè letterario si alternano talenti. Generalmente sono persone umili che trasmettono la loro bella luce interiore, per un'atmosfera che accarezza la mente. Un'occasione per leggere, assaporare gli scritti di autori noti ed emergenti, grazie ad un bookshop allestito al piano terra dell'edificio, dove sono presenti le pubblicazioni di Torri del Vento, di Rue-Ballu e Glifo edizioni. Il fine è quello di regalare alla città uno spazio culturale da condividere, che possa dare voce a quanti sanno creare qualcosa.

Serena Marotta

Un trio creativo

Ma chi sono i personaggi incontrati al Caffè quel giovedì? Peppe Giuffrè, dopo aver lavato tanti piatti e tanti bicchieri, ora si autodefinisce un cuoco, più che uno chef. È un cuoco itinerante, dove arriva mette tenda e lo collabora il figlio Luigi. La sua arte proviene dalla gastronomia basata sulla cultura contadina di genitori e nonni. Ha cucinato sempre per gli eventi ed è un cuoco errante. La cassata di Giuffrè da dolce può diventare anche gioiello grazie alla creatività di Lidia Lucchese, che usa corallo, lava, argento, smalti e pietre preziose. Lei è laureata in Economia e Commercio, ma è diventata una designer di gioielli, crea pezzi unici più o meno ispirati a particolari eventi o prodotti. La anima una grande passione, al punto che ha lasciato, tempo fa, il pubblico im-



Giuffrè con Luigi Di Salvo e, sotto, il gioiello ispirato dalla cassata siciliana

piego per fare questo lavoro creativo.

Di Oriti abbiamo già scritto abbondantemente nel numero scorso. Da cuoco è diventato allevatore di suini neri e si è specializzato nella preparazione della porchetta e dei salumi. La cucina ha anche un potere terapeutico. La moglie Eliana, psicologa e cuoca, sa adoperarsi, infatti, per insegnare ai soggetti con problemi psichici ad usare i fornelli e migliorare la loro condizione di disagio.

Il trio Giuffrè-Lucchese-Oriti (nella foto in alto) si è incontrato per caso all'esposizione universale Expo 2015 a Milano, dove ha riscosso inaspettato successo operando insieme durante delle estemporanee dimostrazioni per i visitatori. Ora il sodalizio va in giro per l'Italia a proporre il proprio saper fare, producendo ulteriore curiosità verso la nostra Isola. Li accomuna anche il progetto "Ape Nera" sulla lapa a tre ruote che insieme al miele porterà in giro altri gioielli proposti da questi stravaganti e intraprendenti imprenditori. Il loro scopo è anche quello di salvare le eccellenze alimentari siciliane dalla galoppante omologazione. Giuffrè ha infine ventilato l'ipotesi che tra gli ingredienti della sua cassata entrerà la manna, anziché lo zucchero, la miracolosa linfa che sgorga dal frassino coltivato a Castelbuono e Pollina. Siamo certi che l'unicum dei "creativi", con la semplicità e la genialità, darà una mano anche al turismo siciliano. La loro lapa "trasporterà" anche libri, la cultura non può essere esclusa da questa azione di promozione e di economia.

Ignazio Maiorana



Luogo di incontro e di lettura



Il canto e la musica di Sara Cappello

Pagina a cura di Serena Marotta

La creatività di Rosa Anna Argento

Al “Cantunera” le corde dirette alle “corde”

La mano che anima la seta



Una voce che fa vibrare l’anima, un canto che fa cultura, quella siciliana. Sara Cappello gestisce il “Cantunera”, palcoscenico dei suoi spettacoli e non solo. Un posto accogliente, dove poter trascorrere una serata di qualità nel capoluogo siciliano. “Cantunera” nasce dieci mesi fa per amore, quello di Sara, cantautrice. La passione per la musica la porta ad esibirsi in tour, lo fa da oltre 20 anni. Tavoli bianchi, spartiti, microfoni e un video alla parete, tutto sembra parlare di note, quelle composte da lei.

“Cantunera” nasce tra balate e balconi in piazzetta Monte Santa Rosalia, a pochi passi dal palazzo Branciforte, in un contesto difficile. “Va avanti con fatica umana ed artistica – spiega la Cappello – col desiderio di “coniugare cultura, spettacolo, arti visive, buon cibo e buon bere”. Offre reading di poesia, incontri letterari, workshop, seminari e itinerari alla scoperta della città. “Cantunera” si ispira alle “case del fado” di Lisbona, uno spazio riservato all’arte e alla cultura tradizionale.

Ma chi è Sara Cappello? È cresciuta in una famiglia di musicisti, da subito ha imparato a “giocare” con le note, ha studiato chitarra classica e canto. La sua passione? La tradizione musicale dialettale siciliana. È ricercatrice e rielaboratrice di brani tradizionali, crea il suo repertorio. Non ama definirsi erede della grande Rosa Balistreri, sulla quale di recente ha proposto uno spettacolo dal titolo “Assolo Rosa”. Lo ha fatto in maniera brillante, facendo rivivere Rosa e il suo magnifico canto.

Sara Cappello non è solo una donna che fa cultura con raffinatezza ed eleganza innate, ma è un’artista che lotta in una città sorda, dove tutto diventa complicato. Ma lei non si arrende e continua a portare avanti il suo mestiere di cantastorie. Non si limita a tramandare la tradizione, ma attinge anche ad argomenti di attualità e canta i cambiamenti della società, la famiglia, l’immigrazione, il terrorismo, il malgoverno e le guerre. La sua voce “cunta li fatti”, quelli belli o quelli brutti, e con l’ausilio delle corde tocca altre corde.



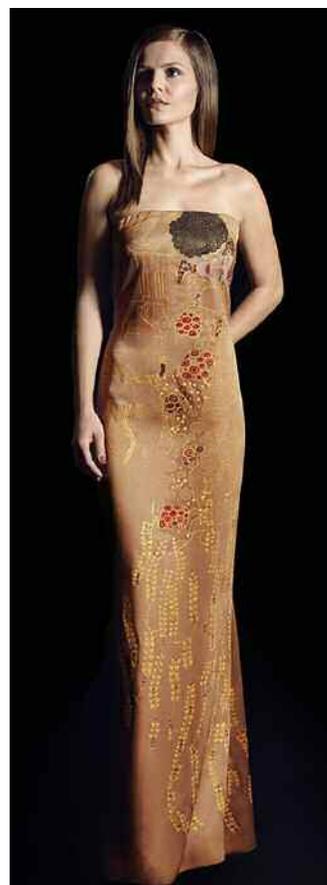
indossare”. Un modo per far rivivere l’arte sulle sue collezioni. “Così la mia Collezione Mamelucchi tratta dai fantastici manufatti in metallo sbalzato – dice Rosa Anna –, offre i motivi per scialli o kaftani in satin di seta in cui campeggiano l’Araba Fenice e il magnifico simbolo dell’infinito. L’arte popolare folkloristica scende dai carretti siciliani per sposare, insieme ad un variopinto paladino, un fianco sinuoso di un abito in georgette di seta pura”.

Il suo primo giocattolo sono stati i bottoni e le fibbie. Figlia di un parto trigemellare, è cresciuta tra tessuti variopinti nella sartoria della mamma. Il padre, un marittimo, le faceva fare passeggiate speciali tra musei, chiese, oratori. Oggi Rosa Anna Argento (qui nella foto) è mamma, moglie, architetto, restauratrice. E non solo: dipinge e confeziona abiti, esposti dallo scorso 8 marzo al “Cantunera”, in piazza Monte Santa Rosalia a Palermo.

Una carriera cominciata nel 2000, prima non avrebbe potuto perché dedicata alla famiglia. Ed è così, che lasciati i due figli, un maschio e una femmina, a scuola, si è divisa tra casa e università. Quando si è laureata, sua figlia stava facendo gli esami di maturità. Completa gli studi in restauro e intraprende la sua professione, av

v i a n d o un’impresa di restauro e conservazione, la “Thiasos”, come l’Accademia fondata da Platone.

“Ho seguito importanti lavori, tra cui le opere del Serpotta in due oratori negli anni tra il 2002 e il 2003, il prospetto di Palazzo Vannucci, di Palazzo Burgio, la scalinata della Madonna delle Grazie, alcuni restauri per la Provincia, il restauro delle opere artistiche della Chiesa di San Michele e dei Santi Crispino e Crispiniano”, racconta Rosa Anna. Ma di tutti i lavori eseguiti, quello che più le è caro è stato il restauro di un’opera di Giacomo Manzù affidatole dalla famiglia. Poi la crisi: “La crisi mi costrinse a riflettere e, guardandomi intorno, pensai ad un progetto in cui utilizzare le mie competenze e che concentrasse anche le mie passioni – spiega –. Pian piano, quindi, si delineò quello che adesso porto avanti con lo slogan *Wearable Art*, ossia, Arte da



l'Obiettivo... positivo

Gangi

Il ritmo dei *tamburinara* per la millenaria processione delle Palme



A Gangi, Borgo più bello d'Italia 2014, un rito millenario che più di ogni altro suscita un'intensa partecipazione popolare è quello della Domenica delle Palme. È una delle ventisette manifestazioni religiose più seguite e importanti d'Italia, un patrimonio immateriale tra fede, storia e cultura, che ha come caratteristica il richiamo per i visitatori rappresentato dal suono ritmato dei grossi tamburi portati a spalla dai "tamburinara". Un tam tam che sin dalle prime ore della giornata si diffonde lungo il dedalo di viuzze. Vi proponiamo di andare, domenica prossima, ad assaporare le suggestioni di questa cittadina.

La lingua... tra i denti *Cronedia, salorto, creativo*

Licenza poetica, me lo posso permettere! Da tempo ho adottato questi tre termini in sottotitolo che, in una parola, esprimono ciò che devo scrivere o dire con una frase. Poco mi importa se l'Accademia della Crusca li potrà inserire – prima o poi o mai – nell'ufficialità della lingua italiana. Mi sono molto utili e, all'occorrenza, li uso e li consiglio:

Cronedia – opera teatrale che mette in scena un fatto di cro-

naca degno di essere proposto al pubblico anche mediante l'arte drammatica.

Salorto – coltivazione di ortaggi non in serra ma in salotto, con ambizione estetica ed anche alimentare.

Creattivo – colui che crea e pone in essere, praticamente, la propria idea.

Ignazio Maiorana

Come si misura la notorietà?

Michael Jackson ha riempito gli stadi con più di 100.000 persone; il neo premio Oscar Leonardo Di Caprio ha recitato in circa 30 film; la scrittrice Oriana Fallaci ha scritto più di 20 libri. Tutti questi numeri non valgono più come prima. Infatti, oggi, il criterio per misurare la notorietà è un altro: le visualizzazioni. Ebbene, non importa più cosa una persona abbia prodotto nella sua vita, che lavoro svolga o quanto sia valida, chiunque può acquistare notorietà solo in base ai numeri che ha sul web. Infatti le visualizzazioni sono tutte quelle visite che ognuno ottiene nei propri social network. Ormai si misura il mondo in base a questo, a prescindere dal motivo per il quale il pubblico decida di visionare il profilo del vip di turno.

Al festival di Sanremo 2016, ad esempio, i vari ospiti che si sono alternati – cantanti o attori – non sono stati presentati alla vecchia maniera con frasi classiche come “Ha venduto due milioni di dischi” oppure “Ha recitato in oltre 50 film”. Le presentazioni sono invece state del tipo “Ha più di un milione di followers (*seguaci, ndr*) su Instagram” oppure “I suoi video hanno ottenuto milioni di visualizzazioni su YouTube”. I tempi cambiano e, dun-

que, anche le unità di misura si adattano a questi. Tuttavia, ottenere molte visualizzazioni non sempre è sinonimo di capacità in qualsiasi campo creativo. Come tutti sappiamo, infatti, ormai è molto facile ottenere visibilità nel mondo del web e, spesso, pur di acquisire notorietà, un individuo è disposto a tutto, anche a ridicolizzarsi estremamente. È proprio per questo motivo che presentare un personaggio enumerando le visualizzazioni che egli ottiene sul web non equivale affatto ad elogiarlo, nonostante possa sembrare il contrario. Infatti, ci possono essere centinaia di motivi diversi per i quali un utente qualsiasi decide di vedere un video online; invece, chi acquista, ad esempio, il cd di un cantante, lo fa proprio perché ne ammira le doti canore.

Le visualizzazioni sul web, dunque, si sono insinuate in ogni campo come metodo per quantificare e valutare la notorietà di una persona ma, nonostante ciò, non bisogna affatto incoronarle come unico modo per apprezzare qualcuno. Queste possono essere uno dei tanti parametri ma non l'unico e, inoltre, non si può permettere che sostituiscano le vecchie unità di misura, probabilmente più valide ed efficaci.

Roberta Martorana



Omertà = Sicilia? No, grazie

La parola “omertà” viene troppo spesso associata alla Sicilia. È come se questo termine fosse, ormai, divenuto un sinonimo per indicare la nostra Regione, malgrado anni e anni di lotta alla mafia. Ma cosa significa questo sostantivo? “Solidarietà, silenzio su mancanze, colpe altrui per salvaguardare i propri interessi – recita il dizionario Garzanti della lingua italiana – per timore di conseguenze negative”. È vero: questo atteggiamento è proprio della malavita organizzata. Ma è oggi noto che le mafie non sono proprie solo del Sud del Paese. Per questo motivo è allo stesso tempo antiquato e discriminatorio associare il termine “omertà” alla Sicilia o, comunque, al meridione d’Italia.

Capita spesso, nelle trasmissioni televisive o nelle interviste

sui giornali, di sentire, nel commento ad una notizia riguardante il Meridione, la parola “omertà”. Occorrerebbe chiarire, invece, che non tutto ciò che accade in Sicilia è conseguenza

dell’omertà. Certo, questo è un vizio molto diffuso ed è alla base di molti misteri irrisolti del Paese. Tuttavia, ciò non equivale a dire che il virus dell’omertà sia insito in ognuno di noi e che tutte le nostre affermazioni siano affette da questo dannoso vizio solo perché siamo nati nel Sud dell’Italia. Bisogna affrontare e combattere questo pregiudizio e il modo ideale per farlo è semplice: non essere mai omertosi, come ci dipingono i media, nemmeno nelle ordinarie situazioni quotidiane. Anche se la convenienza ci porterebbe da tutt’altra parte.

R. M.



La “disattenzione” della Regione

M5S: “La ‘sanatoria’ in finanziaria per gli incarichi gratuiti vergognosa e dannosa, rischia di bruciare 20 milioni di finanziamenti statali per i teatri siciliani”

In coda alla finanziaria regionale potrebbe esserci veleno per i teatri e gli enti per lo spettacolo siciliani, che rischiano di perdere gli stanziamenti statali del Fus (Fondo Unico per lo Spettacolo). La legge di stabilità varata da sala d’Ercole ha infatti confermato la gratuità per gli organi collegiali e di amministrazione di enti sottoposti a vigilanza e controllo della Regione, tranne che per una serie di enti, lunghissima, che finisce per escluderli praticamente tutti. Tra questi i teatri e gli enti per lo spettacolo, che potrebbero vedere remunerati i loro vertici e cda, ma azzerati i contributi statali a loro favore, in forza dell’articolo 6 del Dl 78 del 2010.

La mazzata per questi enti potrebbe arrivare dal comma 2 del decreto legge, secondo cui gli enti che non rispettano la gratuità degli incarichi “non possono ricevere, neanche indirettamente, contributi o utilità a carico delle pubbliche finanze”.

Una batosta che tradotta in cifre potrebbe aggirarsi sui 20 milioni di euro circa, se si fa riferimento ai finanziamenti stabiliti per il 2015.

Potrebbero essere esclusi da futuri finanziamenti statali enti come la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana (finanzia-

mento previsto per il 2015: € 1.104.909), il teatro Massimo Bellini di Catania (€ 1.252.043), il “Massimo” di Palermo (€ 14.737.449 nel 2014), il Teatro di Messina (€ 39.404), l’INDA (€ 1.000.000), il Teatro Biondo di Palermo (€ 920.746), lo Stabile di Catania (€ 1.244.000).

Il M5S ha definito quell’articolo della finanziaria una norma spot, vuota nei contenuti e, soprattutto, dannosa. “Crocetta ed il Pd – commenta il deputato M5S Giancarlo Cancellieri – rischiano di causare un danno enorme, 20 milioni, infatti, non sono brucoloni. Hanno varato una vera e propria ‘sanatoria’ che ha messo i protetti della politica, infilati nei cda di enti e partecipate, al riparo dalle disposizioni della legge nazionale, senza tener conto che con questo atto rischiano di attaccare alla canna del gas l’intero sistema della cultura siciliana. Se non se ne sono accorti è molto grave, se lo sapevano invece è davvero criminale. In ogni caso tutto ciò è la fotografia di una Regione ormai allo sbaraglio, che suona le ultime stonaticissime note, mentre la nave inesorabilmente affonda”.

Tony Gaudesi

Legge amianto in alto mare

Mappatura non conclusa e scadenze non rispettate.

M5S: “Comuni, cittadini e aziende abbandonati da una Regione troppo lenta

“Come avevamo già denunciato, continua ad essere quasi del tutto disattesa la legge sull’amianto, la n. 10 del 2014, approvata due anni fa e che prevedeva da subito la costituzione di un ufficio speciale con dotazione organica fino a dodici persone, la realizzazione della mappatura dell’amianto entro 24 mesi e le relative bonifiche entro 36 mesi. Nel frattempo aumentano le discariche abusive in Sicilia – denuncia la deputata Valentina Palmeri che sta per presentare un ddl all’Ars –. Comuni e privati sono stati abbandonati da una Regione lumaca che non ha ottemperato alle procedure burocratiche nei tempi stabiliti per legge. In pratica, nel momento in cui i Comuni hanno inviato la documentazione informativa ai cittadini relativamente all’autodenuncia sulla presenza di manufatti e scarti di amianto, i termini erano, nella maggior parte dei casi, già scaduti. E così la legge resta ferma al palo, l’amianto non viene mappato né adeguatamente rimosso o trattato, anche perché pochissimi hanno fatto l’autodenuncia (circa 2000); questo perché i termini ormai scaduti comporterebbero sanzioni elevatissime. Visto che le responsabilità dei ritardi sono per lo più in capo alla Regione, – continua la parlamentare Cinquestelle – si intende bloccare un processo già in atto da tempo, ossia che i cittadini, allo scopo di evitare multe, smaltiscano abusivamente l’amianto andando incontro a rischi per la salute e creando problemi sanitari per la collettività. Si intende,

inoltre, evitare che gli incentivi previsti dalla legge per i comuni vengano ridotti, considerato che la legge prevede riduzioni non inferiori del 40% di quelle spettanti in caso di non osservanza dei termini perentori. Col nuovo testo si vogliono così rendere congrue tutte le scadenze, dare l’opportunità attraverso la legge di offrire un aiuto reale in termini di incentivi ai Comuni e mettere i cittadini nelle condizioni di autodenunciare la presenza di amianto senza incorrere in sanzioni scorrette”.

Attraverso il disegno di legge si chiede, quindi, che per l’autodenuncia della presenza di amianto venga concesso un anno dalla pubblicazione delle linee guida. “Significherebbe – aggiunge Palmeri – prorogare i termini di denuncia sino ad agosto 2016”.

Infine, nei fatti l’Ufficio Amianto che era portato avanti solo da due persone, con enorme impegno ma con oggettive difficoltà, di recente è stato ulteriormente depotenziato, attraverso un decreto presidenziale. “È fondamentale – conclude Palmeri – renderlo pienamente effettivo per dare attuazione alla legge, come abbiamo appreso dalle varie audizioni in IV e VI commissione; attraverso questo ddl prevedo, dunque, una ulteriore modifica alla natura giuridica dell’Ufficio Amianto che va inteso come Ufficio speciale”.

Maria Chiara Graziano

Riflessione

Dal big-bang ai nostri giorni

Dal momento cosmico del big bang sono passati oltre 14 miliardi di anni, ovviamente misurati secondo le nostre cognizioni spazio-temporali. Oggi sappiamo che la distanza minore tra due punti non è più una linea retta, in quanto la gravità che domina l'intero universo modifica sia lo spazio che il tempo, generando una curvatura in quella ipotetica linea retta; curva che rende "relativa" ogni ipotesi di misurazione.

Ci sono voluti 14 miliardi di anni perché l'evoluzionismo arrivasse al suo vertice pressoché massimo, con l'arrivo - 2,5 milioni di anni fa - del più perico-



loso animale che mai abbia popolato il pianeta Terra. Un animale nemico di se stesso, che del suicidio ha fatto un metodo di vita; **l'uomo** che si è dichiaratamente proteso verso la propria distruzione, superando spesso anche i disastri ambientali naturali, con mezzi che feriscono la natura e ne modificano la vocazione.

Questo strano animale usa prevalentemente le sue capacità intellettive per proporre ai suoi simili mezzi sempre più perfezionati per distruggere una parte di quella umanità alla quale egli stesso appartiene.

Rosario Amico Roxas

Cose di Sicilia

I drammi della sanità animale

Scoppia la brucellosi e la tubercolosi nei bovini e negli ovini, ma il presidente dell'ARS Ardizzone pensa di impedire il dibattito in Aula, incurante anche della malattia contratta da 35 siciliani.

Palermo, 15 marzo 2016. "Sono 35, ad oggi, le persone colpite dall'infezione della brucellosi in provincia di Messina, ma il pre-

sidente Ardizzone si rifiuta di darmi la parola ed affrontare, come è necessario, il dramma che sta colpendo non solo le famiglie dei malati ma anche centinaia di allevatori in Sicilia". Lo comunica l'on. Vincenzo Vinciullo, presidente della Commissione Bilancio e Programmazione all'ARS (foto in basso).

"Ardizzone non ha voluto sentire che venisse da me denunciato in Aula il fatto che in Sicilia oggi vi sono 312 allevamenti con vacche affette da brucellosi e di questi ben 177 solo in provincia di Messina. Infatti, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana non ha voluto oggi ascoltare in Aula la mia denuncia sulle 309 aziende siciliane di pecore e capre infette, 85 delle quali si trovano sempre nella provincia di Messina. Il dato che è stato reso noto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale - ha proseguito l'on. Vinciullo - descrive una situazione drammatica: nel Messinese, le stalle infette per i bovini sono pari al 9,69%: ciò significa che ogni 10 stalle una è infetta; in provincia di Ragusa il 3,54% delle stalle risulta infetto, a Catania il 2,93%, a Enna 1,87% e a Siracusa il 1,75%, ma questi dati, evidentemente, danno fastidio al Presidente Ardizzone".

Altrettanto drammatica è la situazione degli allevamenti ovi-caprini: dopo Messina, ci sono le province di Trapani con 6,38%, Siracusa con il 4,72%, Caltanissetta con il 4,37%, Catania con il 4% e giù di lì. Ma un altro dato è ancora più preoccupante; ormai è scoppiata, da alcune settimane, la tubercolosi dei bovini, che sta registrando numerosi focolai in tutta la Sicilia. Inoltre anche la blue-tongue sta colpendo ovini e caprini e anche bovini quali veicoli sani di questa malattia.

Vinciullo voleva chiedere, quindi, al Governo regionale e all'assessore della Salute di intervenire, applicando una legge votata l'anno scorso dall'Assemblea, incrementando le ore lavorative ai medici veterinari convenzionati e trovando soluzioni per salvaguardare la salute dei cittadini e le centinaia di allevatori che, con la morte dei loro capi di bestiame, saranno costretti alla disoccupazione e alla povertà.

"Ma mi rendo conto - ha concluso l'on. Vinciullo - che tutte queste cose non interessano al presidente Ardizzone il quale, sicuramente, ha cose molto più importanti da fare che occuparsi di questa situazione ormai scoppiata e che non si riesce più a fermare; inoltre, in questa occasione viene sancito un principio secondo il quale il regolamento può essere rispettato o meno a seconda del Deputato che ne chiede l'applicazione, mentre il diritto di parola, concesso dall'art. 83, è riservato solo ai pochi fortunati che sono nelle grazie del presidente".

L'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi,

Maria Chiara Graziano, Serena Marotta,

Roberta Martorana

Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori